

“La guerra accelera una crisi già in corso”. Il presidente di Cnvv lancia l’allarme

«Chi pensa che la produzione industriale stia rallentando per colpa della guerra sbaglia: la guerra è solo un acceleratore drammatico, con costi di vite umane inimmaginabili, di una controtendenza in corso da tempo. Senza interventi immediati – avverte il presidente di Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), Gianni Filippa – le imprese vanno verso la paralisi».

«Quello che ci preoccupa – prosegue Filippa – è la mancata percezione, da parte di molti, della nuova crisi economica che potremmo dover affrontare tra qualche mese: aumento delle aziende in cassa integrazione, attività dell’indotto quasi completamente ferme, meno redditi disponibili; l’incremento delle spese fisse legate ai maggiori costi energetici comporterà anche una riduzione dei consumi e una minore propensione a spendere da parte delle famiglie».

«Fin dall’autunno scorso – spiega il presidente di Cnvv – Confindustria segnalava il rallentamento delle attività economiche dopo il rimbalzo post-pandemia, sollecitando provvedimenti necessari per sostenere la produzione nel lungo periodo, perché solo con una crescita costante e duratura si potrà far fronte all’enorme debito pubblico del nostro Paese. Ora rischiamo di andare incontro a una recessione accompagnata da inflazione, che è quanto di peggio ci possa capitare senza interventi strutturali.

Le nostre aziende sono ostaggio di strozzature nella fornitura di materie prime, con rincari generalizzati e fuori controllo, e di prezzi energetici alle stelle. Non è bello ricordare che nel maggio 2020, quando Confindustria chiese al Governo di allora quale fosse il nuovo piano energetico la risposta fu che “non ne avevamo bisogno”... Le imprese, in modo particolare quelle energivore, stanno ora rallentando o bloccando la produzione, con gravi ripercussioni su tutte le filiere».

«Come Confindustria – conclude Filippa – chiediamo misure strutturali in ambito energetico, come un tetto al prezzo del

gas, meglio se a livello Europeo, che rispecchi il costo all'origine e sia frutto di contratti a medio/lungo termine anziché della speculazione, che comporta grande volatilità anche in una sola giornata, e un prezzo dell'elettricità che non sia fissato in base all'impianto meno performante. Molte nostre imprese stanno subendo la concorrenza da altri Paesi che hanno costi dell'energia decisamente inferiori, e non parlo solo degli Stati Uniti o dell'Oriente ma anche della Francia.

Per quanto riguarda il carburante, invece, ricordo che in nessun altro Paese europeo accise e Iva sono pari al 123% del costo finale. Per dare un segnale positivo al nostro sistema produttivo si dovrebbe potenziare "Industria 4.0", aumentare il credito di imposta per ricerca e sviluppo e ridurre il cuneo fiscale; serve anche un riordino della tassazione, con l'abolizione dell'Irap e un'Ires fissa al 15%, con un'addizionale del 9% per chi preferisce distribuire gli utili rispetto a chi li reinveste in azienda. Ricordo che durante la pandemia il sistema produttivo ha letteralmente "sostenuto" il nostro Paese, raggiungendo nel 2021 livelli record di export. Anche negli ultimi mesi siamo riusciti a non trasferire sui consumatori il notevole aumento dei costi che abbiamo dovuto sopportare, ma non possiamo più continuare così...».

Csi, un Odg lo conferma consorzio pubblico

Approvato l'ordine del giorno "Riconoscimento a livello internazionale di tecnologia e know how del Csi", primo firmatario **Marco Grimaldi** (Luv), con le modifiche concordate con la Giunta regionale.

Era uno degli atti d'indirizzo collegati al disegno di legge 83 "Misure urgenti di adeguamento della legislazione regionale

(collegato)".

L'Odg approvato impegna la Giunta regionale "a rilanciare il Csi come consorzio pubblico ed ente strumentale della Regione Piemonte per salvaguardare una eccellenza di tecnologia e know-how riconosciuti a livello internazionale".

In precedenza era stato approvato un emendamento all'Omnibus che modifica la disposizione che definiva il Csi "ente di diritto pubblico" trasformandolo in "ente di diritto privato in controllo pubblico"

Gli altri 58 documenti collegati, oltre a quello ritirato di Valter Marin (Lega), sempre con primo firmatario Grimaldi, sono stati tutti respinti.

Commissione Legalità, Bertola (M5s) eletto presidente

Si è insediata il 14 gennaio la nuova Commissione Legalità del Consiglio regionale del Piemonte. Dopo la presa d'atto da parte del presidente del Consiglio **Stefano Allasia** dei nuovi commissari, designati dai rispettivi gruppi politici, è stato eletto presidente della Commissione **Giorgio Bertola** (M5s) con 26 voti.

Diego Sarno (Pd), candidato alla presidenza dal centrosinistra, ha raccolto 10 voti. "Ringrazio il mio gruppo che mi ha candidato all'incarico e tutti i consiglieri che mi hanno votato. Proseguirò in continuità con quanto ho già fatto la scorsa legislatura nella Commissione speciale".

Il capogruppo Pd **Domenico Ravetti** ha dichiarato quindi di

voler rinunciare alla vicepresidenza e tutta l'opposizione ha condiviso tale posizione. Per la maggioranza, vicepresidente è stato eletto con 19 voti **Federico Perugini** (Lega), mentre 3 voti sono stati assegnati a **Monica Canalis** (Pd) che ha rinunciato all'incarico, dimettendosi immediatamente.

PAC e monosuccessione culturale, Confagricoltura Piemonte: “Il divieto è ostacolo per economia reale e attività imprese”

*Anche alla luce delle recenti vicende politiche di carattere internazionale, **Confagricoltura Piemonte** esprime preoccupazione e perplessità sul divieto previsto dalla nuova PAC di coltivare nello stesso terreno, per due anni consecutivi, lo stesso prodotto, per ragioni di tutela ambientale e sostenibilità.*

*“Riteniamo che tale divieto sia fortemente penalizzante per gli imprenditori agricoli e per il Made in Italy in generale” dichiara il **presidente Enrico Allasia** e precisa “In un Paese in cui il contesto culturale e alimentare è profondamente diverso tra nord e sud, applicare indistintamente l'avvicendamento culturale comporta notevoli difficoltà socio – economiche”.*

Ad essere coinvolte in prima linea in Piemonte sono le **filiera cerealicole – foraggere** e a **cascata la zootecnia**, per la quale tali coltivazioni sono prettamente destinate (si pensi che nel 2022 la superficie totale di mais, in Regione, è stata pari a 130.420 ettari).

Confagricoltura Piemonte sottolinea come questa **PAC** sia sempre meno orientata al mercato: in un quadro segnato da grandi incertezze, l'Italia, forte delle sue tradizioni, costituisce un modello per i Paesi del Mediterraneo e, in un'ottica di aumento della popolazione e di lotta contro la fame, ha grandi potenzialità per incrementare la sua capacità produttiva. *“Si tratta in primis di sicurezza e qualità alimentare: vanno rispettate pedissequamente tutte le regole sulle importazioni, soprattutto da quei Paesi come il Brasile per la soia, la Turchia per il grano e l'India per il riso, che si sono affacciati ai nostri mercati come novelli esportatori”.*

“È poi una questione di indipendenza alimentare: è fondamentale la salvaguardia del potenziale produttivo agricolo italiano, lasciando l'imprenditore libero di scegliere, valutare cosa sia più conveniente fare, anche dal punto di vista agronomico, oltre che da quello meramente economico” fa notare Allasia.

Sulla delicata questione, Confagricoltura Piemonte ha raccolto le perplessità dagli imprenditori agricoli riguardo le semine del 2024, incerte a causa del vincolo di lasciare il 4% di un terreno a riposo: quest'operazione comporta una perdita economica per l'agricoltore, che oltretutto su quella porzione paga le tasse. Così come le pratiche di sovesciamento che prevedono coltivazioni intermedie, che non vengono portate a fine ciclo ma arate e sotterrate prima della maturazione, garantendo sì al terreno un apporto di azoto e sostanze

organiche utili alla coltura successiva ma non portando alcun beneficio economico per l'agricoltore, dal momento che quella produzione non viene né raccolta, né tantomeno venduta.

Allarme moda per le 1.621 imprese artigiane di tessile, abbigliamento e pelle

Le 1.621 imprese artigiane del comparto moda (tessile, abbigliamento, pelle) del Piemonte con 5579 addetti (a Torino sono 627 con 1753 addetti), risultano tra quelle che stanno subendo il peggior impatto dall'emergenza sanitaria: sono state le prime a dover chiudere le saracinesche per la pandemia e hanno visto azzerare il fatturato per la stagione in corso.

Il 30% rischia di non poter più riaprire il 4 maggio, la percentuale sale al 50% qualora il lockdown dovesse proseguire oltre quella data.

Una forza, quella dell'**artigianato italiano della moda**, costituita da 35.914 piccole imprese, il 63,5% delle 55.491 realtà del settore, e che occupa più di 158mila addetti artigiani su oltre 311mila.

Le imprese artigiane del settore moda sono prevalentemente a conduzione familiare e sono a rischio estinzione: una intera filiera artigianale della moda può essere spazzata via dopo l'estate, un importante "mondo" che nasce nei laboratori delle

piccole imprese del territorio, che ha continuato a crescere ed esportare nel resto d'Italia e in ogni angolo del Mondo, non potrà più produrre.

Come dimostrano la realtà del nostro territorio, il sistema moda non è solo grandi firme, è anche una vasta rete di piccoli artigiani, che dal disegno al taglio realizzano capi unici. Da sempre la ricetta vincente è stata quella di presentarsi sul mercato con creatività e qualità soprattutto per contrastare la concorrenza da parte di aziende che utilizzano il brand "artigianale", quando di fatto si tratta di prodotti importati o realizzati in serie e di lavoratori che operano senza il rispetto delle normative a cui sono invece sottoposti i loro colleghi.

"Simbolo del Made in Italy nel mondo, la moda è il fiore all'occhiello della tradizione manifatturiera artigiana del Piemonte e dell'intero Paese – spiega **Patrizia Del Zotto, referente area moda di Confartigianato Torino e Presidente del Movimento Donne imprese** – tantissime le creazioni sartoriali dal taglio perfetto, le calzature in materiali di alta qualità e gli accessori su misura. Pezzi veramente unici che il mondo ci invidia e non possiamo permettere che vengano spazzate via dalla pandemia. Oggi dobbiamo fare i conti con i mancati incassi per l'azzeramento del fatturato ma non vorremmo dover contare, nella fase post pandemia, il numero delle saracinesche chiuse per cessata attività".

"Esigiamo, quindi, più chiarezza per la modalità di riapertura – prosegue **Del Zotto** – per poterci organizzare ma al momento non ci sono scadenze precise come invece succede per la Francia e Germania". "Non chiediamo altro di poter tornare a lavorare e produrre – conclude **Del Zotto** – per poter mostrare

l'eccellenza della sartoria artigiana del nostro territorio a tutto il mondo. Al momento non possiamo che constatare che il bonus di 600 euro non basta neanche per pagare l'affitto delle nostre botteghe, figuriamoci per ripartire”.

“I dati sanitari non sono ancora positivi – commenta **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino** – e la tempesta economica viaggia con un mese e mezzo di ritardo. Nel frattempo, la liquidità di cassa è quasi terminata; il fatturato di marzo e aprile è crollato del 70-80%; la maggior parte degli incassi da clienti tornano indietro o devono essere rinegoziati mentre i fornitori minacciano di sospendere le consegne di materia prima.”

“Quindi, la ‘potenza di fuoco’ annunciata dal premier Conte, – prosegue **De Santis** – deve tradursi immediatamente in un ‘contributo statale a fondo perduto’, equivalente almeno al 50-60% del mancato fatturato subito dalle aziende a marzo, e che continuerà tra aprile, maggio e giugno. La proposta di pagare tasse e debiti, facendo altri debiti con i finanziamenti a garanzia non è proponibile; un palliativo destinato a mettere in ginocchio molte imprese, quando e se, a settembre si tornerà a pieno regime produttivo.”

Diverse decine di imprese, artigiane e Pmi di Torino e del Piemonte, del comparto tessile, alcune associate a Confartigianato Torino, stanno diversificando le produzioni, realizzando soprattutto mascherine, camici, ecc., per rispondere alle esigenze dei cittadini e per poter rimanere a galla e riprendere nella cosiddetta ‘fase 2’ la propria produzione.

“In questo contesto – conclude **De Santis** – le imprese stanno

facendo un grande sforzo per aiutare la popolazione a tutelare la salute, consentendo nel contempo alle migliaia di dipendenti di questo comparto di continuare a lavorare, garantendo quindi posti di lavoro. Nel nostro territorio per ora si stanno muovendo soprattutto le imprese tessili: più semplice riconvertire i macchinari e la materia prima che spesso è già in fabbrica. Perché lo sappiamo, trovare nuove mascherine, è diventata un'emergenza nell'emergenza".

Ed ecco che si moltiplicano le iniziative, anche sulla scia dell'ultimo decreto del governo che rende possibile produrre sul mercato anche mascherine senza marchio Ce.

Un obiettivo importantissimo per Confartigianato sia per dare risposte alle esigenze dei cittadini sia per garantire posti di lavoro e sostenere il tessuto produttivo del territorio che si sta spegnendo.

Superbonus 110%: sul web il nuovo portale di Confartigianato Cuneo per favorire incontro tra imprese professionisti e consumatori

Grande attenzione sta suscitando nei settori dell'edilizia e dell'installazione di impianti il Superbonus 110% varato con il DL Rilancio.

A livello nazionale, interessa una vasta platea costituita da 1 milione di imprese del sistema della casa – di cui 500 mila nelle costruzioni, 238 mila nelle attività immobiliari e 196 mila studi di architettura, di ingegneria e tecnici – con 2,3 milioni di addetti, di cui 2 milioni, pari all'87,6%, nelle micro e piccole imprese. Secondo i dati della relazione tecnica al provvedimento, il Superbonus del 110% mobilita risorse per 14 miliardi di euro fino al 2026, con una media annua di 2,3 miliardi di euro.

Cifre importanti, sulle quali convergono le aspettative di imprese e consumatori, le prime desiderose di attutire il lungo periodo di crisi, i secondi di ottenere a costi contenuti la riqualificazione energetica dei propri immobili.

A tal proposito, vista la complicata predisposizione della

documentazione necessaria per l'applicazione della detrazione, Confartigianato Imprese Cuneo ha predisposto un nuovo portale Internet www.bonus-casa.eu completamente dedicato al Superbonus 110%, nel quale l'utente può facilmente reperire tutte le informazioni relative alla misura governativa, approfondirne i vari dettagli e attraverso un sistema di ricerca avanzata ottenere indicazioni di imprese e professionisti per la realizzazione dei lavori.

«In provincia di Cuneo, – sottolinea Luca Crosetto, presidente di Confartigianato Imprese Cuneo – le MPMI del “settore casa” sono circa il 50% del totale di imprese registrate, che attualmente ammontano a 18 mila. Confartigianato Cuneo con le sue oltre 9 mila imprese associate, rappresenta circa 4.500 aziende potenzialmente referenti del Superbonus. Una realtà economica che in questi ultimi anni ha sofferto pesantemente per la crisi e che ora può, con questo provvedimento, riprendere fiato.

La nostra Associazione, per agevolare imprese e consumatori, ha messo in campo una vera e propria task force in grado di dare ogni tipo di supporto informativo ed organizzativo. Oltre all'organizzazione di una serie di serate itineranti di approfondimento del tema, si stanno predisponendo veri e propri pacchetti di servizi “chiavi in mano” che comprendono dall'assistenza tecnico-fiscale, alla progettualità operativa, fino alla cessione del credito. Tutte queste informazioni da oggi sono rintracciabili anche sul nostro nuovo portale dedicato».

«Il 2020 sarebbe dovuto essere l'anno di rilancio per l'edilizia. – spiega Domenico Massimino, vicepresidente nazionale di Confartigianato e rappresentante territoriale area Edilizia – L'arrivo del Covid-19 invece ha accentuato le difficoltà di un settore già da alcuni anni in affanno. Il Superbonus 110% rappresenta quindi un'importante opportunità di rilancio del comparto. Tuttavia, l'applicazione della norma è molto articolata e necessita dell'intervento di

professionalità e competenze specifiche per portare a buon fine la pratica. Confartigianato ha al suo interno personale altamente formato, in grado di agevolare il percorso sia alle imprese che ai committenti.

Il valore aggiunto della nostra Associazione è di seguire tutto il percorso, dall'inizio alla fine, stando vicino al committente, alle imprese artigiane associate e alle altre professionalità interessate, favorendo l'incontro tra domanda ed offerta. A questo va aggiunta un'importante e attenta consulenza riguardante lo sconto in fattura e la cessione del credito, supportata da forme di convenzione che Confartigianato ha stipulato con il sistema bancario e assicurativo».

Felici (Confartigianato imprese Piemonte): Per far ripartire l'economia occorre passare da interventi di carattere emergenziale a riforme strutturali

L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte ha realizzato il compendio dei dati del primo semestre 2020 contenenti gli aspetti principali che caratterizzano il trend del comparto artigiano in Piemonte.

Le indagini trimestrali congiunturali elaborate dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte nell'ultimo

trimestre 2019 e nei primi tre trimestri del 2020 sono contraddistinte da valutazioni fortemente negative a causa dell'emergenza Covid-19 che ha inciso in modo pesantissimo non solo sulla situazione sanitaria, ma anche sull'andamento dell'economia.

“Come era prevedibile – commenta **Giorgio Felici**, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte – il comparto artigiano ha risentito molto della crisi economica derivante dalla pandemia, sia dal punto di vista produttivo, sia da quello occupazionale. Per far ripartire l'economia occorre passare dagli interventi di carattere emergenziale a riforme strutturali, consentendo al sistema produttivo di riprendere a generare ricchezza ed occupazione reali”.

Alla contrazione dell'attività dovuta alla pandemia, si aggiungono i consueti ostacoli derivanti dall'eccessiva pressione fiscale, dal tempo e dal denaro perso a causa della burocrazia, dai perduranti ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il **credito** continua ad essere un altro punto dolente per le piccole imprese. Infatti l'analisi dei dati sui prestiti in Italia per dimensioni d'impresa evidenzia un miglioramento generalizzato, ma con un persistente ritardo delle imprese di minori dimensioni: a marzo 2020 i prestiti alle piccole imprese restano in territorio negativo, registrando un -1,6% che, pur migliore del -2,2% del dicembre 2019, è in controtendenza rispetto all'aumento dell'1,2% dei prestiti al totale delle imprese, trend che inverte il segno rispetto al -1,8% di tre mesi prima.

Per quanto riguarda le regioni in cui i prestiti alle piccole imprese sono al di sotto dello zero, i cali meno intensi nei primi tre mesi del 2020, ed in miglioramento rispetto ai tre mesi precedenti, sono: Sardegna (-0,4%), Molise e Sicilia (entrambe a -0,7%). Il calo maggiore è quello della Valle d'Aosta (-6,3%); flessioni decise, anche se in miglioramento,

si registrano in Veneto (-3,7%), Marche (-3,1%) e Trento (-3,0%). **In Piemonte il valore si attesta nel primo trimestre 2020 sul -1,4%, rispetto al -2,9% del trimestre precedente.**

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Piemonte gli **apprendisti**, rispetto ai 30.515 del 2019, si attestano a **13.207** nei primi otto mesi del 2020.

In base alle più recenti risultanze dell'Osservatorio dell'Artigianato della Regione Piemonte, al 31 dicembre 2019 le **imprese artigiane piemontesi** erano 116.425; **l'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte stima che nel secondo semestre dell'anno 2020 si registrerà una flessione pari a 396 unità produttive scendendo così a 116.029** (la diminuzione più sensibile, in valore assoluto, riguarda la provincia di Torino che si posiziona sulle 59.744 imprese, con una riduzione pari a 229 unità produttive).

Al 31 dicembre 2019 l'**occupazione** nell'artigianato nella nostra regione si posizionava sui 243.746 occupati, di cui 132.426 autonomi e 111.320 dipendenti (nel 2007 gli addetti, tra titolari e dipendenti, erano 313.533, con una perdita nel periodo considerato di 69.787 occupati, pari al 22,25%).

“Dai dati nazionali pubblicati recentemente dall'ISTAT – osserva **Felici** – emerge un pesante bilancio dei conti pubblici riguardanti i primi sei mesi del 2020, quattro dei quali segnati dall'emergenza Covid-19. Nel primo semestre dell'anno il PIL si è ridotto dell'11,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, con una perdita di 94,1 miliardi di euro, pari a 520 milioni al giorno. In relazione al valore aggiunto settoriale la manifattura registra il calo più ampio, con un valore aggiunto diminuito del 18,8% rispetto all'anno precedente. Le costruzioni fanno registrare un calo del 16,3%, mentre per i servizi si riscontra una flessione del -9,8%.

“In uno scenario problematico e segnato da un'emergenza

sanitaria ed economica ben lungi dall'essere superate – conclude **Felici** – per la ripresa del nostro sistema produttivo è indispensabile un utilizzo delle risorse a sostegno dell'economia reale e non solo vincolato a pittoresche variazioni sul “green” e sul “digitale”.

Bilancio, più fondi per protezione civile e operai forestali

Si registra un aumento dei fondi a disposizione della di Protezione civile, che arrivano a circa 10 milioni annui, ma anche l'incremento delle risorse per far fronte alle assunzioni e stabilizzazioni degli operai forestali, che superano i 15 milioni di euro. La ha annunciato l'assessore **Marco Gabusi** nel corso della seduta della quinta Commissione, presieduta da **Angelo Dago**, dedicata all'esame del disegno di legge 298 “Bilancio di previsione finanziario 2024-2026” relativamente alle materie protezione civile e difesa del suolo.

La Commissione ha in questo modo iniziato l'iter per l'espressione del parere consultivo al Bilancio sulle materie di competenza.

Nel corso della seduta sono intervenuti per chiarimenti **Sean Sacco** (M5s), **Maurizio Marellò** (Pd), **Carlo Riva Vercellotti** (Fdi), **Valter Marin** (Lega) e lo stesso

presidente **Dago**.

Da Cuba in aiuto al Piemonte una squadra specializzata in emergenze

Sono arrivati nella mattina di lunedì 13 aprile all'aeroporto di Torino Caselle i **38 operatori sanitari della Brigada Henry Reeve**, che il Ministero della Salute di **Cuba** ha destinato al Piemonte accogliendo la richiesta formulata nelle scorse settimane dal presidente della Regione **Alberto Cirio** attraverso l'Ambasciata di Cuba in Italia.

Si tratta di **21 medici e 16 infermieri**, accompagnati dal loro coordinatore logistico, che resteranno ad operare gratuitamente in Piemonte fino a quando l'emergenza lo renderà necessario. Tra di essi ci sono epidemiologi, anestesisti, rianimatori, medici di medicina generale e infermieri specializzati in terapia intensiva di estrema competenza, appartenente alla stessa 'Brigada' già operante in Lombardia e specializzata in interventi di emergenza.

Creata in occasione dell'uragano Katrina con l'obiettivo di aiutare gli Stati Uniti, fa parte della pratica di cooperazione solidale di Cuba nel campo della salute, con 55 anni di storia in tutte le parti del mondo: dall'emergenza Ebola in Africa al terremoto di Haiti. Dopo qualche giorno di conoscenza delle principali strutture sanitarie piemontesi in

cui si sta lottando contro il Covid 19, la squadra opererà presso la nuova area sanitaria temporanea in fase di allestimento **alle OGR di Torino**.

“La nostra riconoscenza va innanzitutto a Cuba e agli operatori sanitari che hanno accettato di aiutare il nostro territorio in un momento così difficile”, ha commentato **Cirio**, che ringrazia “la Farnesina, il ministro della Salute Speranza e la Protezione civile nazionale per aver appoggiato la nostra richiesta, ma anche l’ambasciatore Jose Carlos Rodriguez Ruiz e il consigliere regionale Marco Grimaldi che insieme all’Aicec, l’Agenzia per l’Interscambio Culturale ed Economico con Cuba, ci hanno supportato nei contatti con il Governo cubano accanto al nostro Settore Affari Internazionali.

Essere da subito presenti come ‘sistema Italia’ nella sua completezza è stato un elemento di forza. Un grazie di cuore, poi, a Lavazza e alla Fondazione Specchio dei tempi, che in pochissime ore si sono attivate dandoci uno straordinario supporto per sostenere l’organizzazione e i costi del viaggio e a tutte le realtà, pubbliche e private, che stanno contribuendo a questa missione”.

Lavazza e la **Fondazione Specchio dei tempi**, su richiesta della Regione Piemonte, hanno infatti dato la loro disponibilità a sostenere le spese relative all’arrivo del gruppo di operatori sanitari bloccati a L’Avana per la totale mancanza di voli verso l’Europa. Hanno così noleggiato un Boeing 767 della compagnia Blue Panorama che è decollato nel tardo pomeriggio dell’11 aprile da Malpensa verso Cuba.

L’Unità di Crisi e il coordinamento sanitario hanno organizzato la loro accoglienza. Tante le realtà piemontesi che hanno lavorato in queste settimane al fianco della Regione per preparare la missione: l’**Aicec di Torino** si è attivata immediatamente favorendo il dialogo tra istituzioni italiane, cubane e le imprese del territorio organizzando anche un gruppo di giovani volontari traduttori insieme alla Croce

Rossa; Alce Nero, Gruppo Boero Bartolomeo e QS4B Partner Vodafone hanno già messo a disposizione loro prodotti per equipaggiare la Brigada.

CNA Piemonte – I dati ISTAT sull'occupazione sono positivi anche per merito di artigiani e micro e piccole imprese

Il dato ISTAT sull'occupazione indica che aumentano gli occupati, diminuiscono i disoccupati e rimangono sostanzialmente stabili gli inattivi.

Il numero di occupati ad aprile 2024 supera quello di aprile 2023 del 2,2% (+516mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età. Il tasso di occupazione in un anno sale di 1,1 punti percentuali.

Anche nella nostra regione, secondo i dati più recenti diffusi da Unioncamere Piemonte, il mercato del lavoro ha registrato una crescita del numero di occupati, una riduzione dei disoccupati e degli inattivi e un miglioramento dei tassi di occupazione e disoccupazione.

“Sono dati indubbiamente positivi che evidenziano l'importanza del contributo portato da artigiani e micro e piccole imprese: questo risultato è anche merito del loro lavoro. Meno positivo il dato sui giovani, che dovrebbero essere oggetto di politiche più mirate anche per garantire quel passaggio

generazionale auspicato con forza in tante occasioni da CNA Piemonte. Rimane la nota dolente per quanto riguarda il sentiment di artigiani, micro e piccole imprese: c'è molta preoccupazione per il futuro a causa delle tensioni internazionali e dell'incertezza sulle prospettive di politica economica. Auspichiamo che dopo il voto che a giugno vedrà rinnovate le cariche istituzionali del Piemonte, potremo continuare il dialogo proficuo che ha visto CNA Piemonte sempre in prima fila per proporre e discutere le misure migliori per artigiani e micro e piccole imprese", afferma **Delio Zanzottera, Segretario Regionale di CNA Piemonte.**